Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXII - N. 288 VENERDI 1 Dicembre 1916 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE — Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali — IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea spaziata

"La vita che ritorna!"

Novella di PINO DE AGRIS

— Ehi! volete venire, sì o no? Il vocione dell'avvocato veniva giù tuonando dalla terrazza della villa.

— Adesso, babbo, adesso!

Dal giardino aveva risposto Maria. Non era la solita voce squillante di lei, questa; aveva in sè qualche cosa d'accorato e d'angoscioso. All'avvocato parve che quell'angoscia e quell'accoramento penetrassero fin nel centro del proprio cuore, dolorosamente. — Poveretta! — esclamò piano, e non disse altro. Restò lì, appoggiato al parapetto della terrazza, col volto luminoso incorniciato dalla barba bianca, cogli occhi lucidi improvvisamente di pianto. Il sole tramontava tra un gran fascio di pettegole nuvole bianche.

Uscendo dalla pergola tutta fiorita di rose rosse e venendo su per il viale dei pioppi, tremolanti alla brezza della sera, Maria lo vide e le sembrò di comprendere ogni cosa. Disse piano al marito che le dava il braccio: — Guardalo!.. eppure è così buono!.. Sospirò. L'ingegnere Alberti se la strinse più forte a sè accelerando il passo, quasi volesse distogliere la moglie da un pensiero tormentoso. Poi mormorò: — C'è delle cose inesplicabili molte volte a questo mondo; non pensarci, Maria.

Il sole mandava gli ultimi bagliori rossi su la campagna verde. Un venticello leggero e fresco veniva giù dalla bocca spalancata del Canal del Ferro a giocare tra le foglie de' pioppi e giù verso il cielo azzurro. Lontano, avvacciata tra il verde, emergeva la collina d'Osoppo come la carena di una nave immensa. Più a destra il Canin, distesa come una regina su gli estremi declivi de' monti che le fanno alle spalle, rideva da cento finestre, rosse come di fiamma per la luce del sole morente. Il magnifico paesaggio friulano entrava nello spirito a portarvi la pienezza della sua tranquillità bonaria.

— Ci siamo, babbo — fece Maria entrando su la terrazza.

L'ingegnere la seguiva.

— Sicuro; e sarebbe ora. Farmi aspettare come un toro!...

L'avvocato si tolse dal parapetto. Aveva ormai ripresa la sua solita affabilità simpatica di modi e di parole. Si sedette alla tavola già pronta per la cena; e quando gli altri due stavano per fare altrettanto, li coprì di una tempesta di parole irose e di rabbia innocua.

— Se ho da farvi da servitore, ditemelo! Allora... Non so, qui ci vuole una tromba per farsi sentire, un... megafono, una... diavoleria insomma. Si ha a mangiare si vien subito, se no si avverte e non farselo urlare cento volte!... Là, tu Carlo! Di faccia a me! Ti voglio aver davanti perchè mi piaci così con la nuova divisa... Sta male!.. E tu Maria qui. E mangia e bevi. Almeno questa sera... Posso, diavolo?..

Il volto energico dell'ingegnere si era andato animando d'allegria durante questo discorso; e in fine si lasciò andare tutto ad una trionfante risata omerica. Anche Maria rideva.

In quanto all'avvocato, egli continuò a gridare anche col boccone in bocca da mandar giù. E guai se lo dovessi qui a riferirvi tutte le parole che egli mandò fuori in quella serata! Parlò un po' di tutto. E siccome quella era la cena d'addio al genero ingegnere che la sera stessa sarebbe partito per il fronte, si compiacque di ricordare a lungo le altre guerre per il risorgimento e l'indipendenza dell'Italia ed alle quali egli aveva preso parte. Da tali discorsi si rivelava limpido e preciso lo strano carattere dell'avvocato, spesso ruvido e scontroso, talora bonario e dolce, sempre dominato da un cuore cui la ragione e la calma non erano mai riuscite a mandare completamente.

.·.

Un simile strano impasto aveva fatto la fortuna e la rovina dell'avvocato. Studioso assiduo ed intelligente de' complessi problemi giuridico sociali; trionfatore incontrastato e temuto sotto la toga d'avvocato e nei consigli della provincia, aveva rifiutata la candidatura alla deputazione politica perchè (aveva detto), un uomo come me s'entra alla Camera, commette, oggi o domani, uno sproposito e se ne va diritto in galera! — Non faceva parte, a rigor di termini, di nessun partito politico. Era un'eccezione nel campo ideale, così come era un'eccezione nel mondo de' suoi simili. Parecchie sue idee arrivavano, ed erano di fatto, strane; ed anche molte di giuste e leali spesso riuscivano irritanti per il modo con cui le mandava in giro. Qualche suo discorso aveva sollevato tempeste di polemiche: egli non apparve mai tanto sorridente quanto allora! Difendeva la nostra magnifica alleanza italica con l'accanimento di un amante geloso; ma non gli importava poi di soverchio lo scostarsi, politicamente, dalla detta magnifica alleanza!

Così era avvenuto quando, nel passato inverno aveva scacciata di casa, come una cagna rabbiosa, una sua figliuola. Allora egli aveva portato in giro il suo dramma famigliare, che non aveva bisogno assumesse quel clamore di scandalo proprio per causa sua. Ne aveva parlato sfuriando agli amici al caffè, a Udine pei corridoi del Tribunale, al Corazza, sotto i portici di Mercatovecchio. E non capiva che la morbosa curiosità della gente era troppo viva senza che proprio lui l'andasse a stuzzicare; Era bastata una sottile venatura di bava, sputacchiata fuori dal pettegolezzo di qualche salotto, perchè scoppiasse la tempesta!... Maria, da poco tempo unita all'ing. Alberti, ne soffrì, tanto che lo sposo dovette menarla lontano nel timore che ne morisse. Soffriva pel babbo; ma assai più per la sorella, che ogni qual tratto le scriveva da Milano, dove si era rifugiata in una famiglia di parenti, lettere di indicibile avvilimento da prima, di sconsolata rassegnazione in seguito.

Trascorso il primo momento di eccitazione e sottentrata la calma e la riflessione, l'avvocato capì quanto era stato «bestia» come diceva a se stesso. Fu allora che per distrarsi e poter dimenticare, si tuffò con accanimento nella politica, si appartò in quella sua tranquilla casa su le colline buiesi, dove prese ad occuparsi con ardore della coltivazione de' campi e in modo speciale di enologia. Ma non si potè mai decidere a richiamare la figlia. Uno stupido orgoglio gli faceva vedere che il sentimento dopo la burrasca di pochi mesi prima gli avrebbe attirato gli scherni di tutti. E vedendo il dolor muto e profondo negli occhi e sul volto della figlia Maria, si sforzava davanti a lei di dissimulare. E parlava e urlava più di mai, non pensando che ciò poteva diminuire nel cuore della figlia la stima e l'affetto verso il padre. Ma la giovane signora aveva sempre scacciato da sè un tal pensiero, poichè in lei il dolore non poteva assumere ed accompagnare sentimenti ignobili. La sua anima intimamente cristiana sapeva stare all'erta e vincere.

Ora un nuovo dolore ed un nuovo distacco veniva ad aggiungersi all'altro: la partenza del marito. Poco innanzi, sotto la pergola delle rose rosse, aveva pianto negli ultimi colloqui con lui...

Prima! tutte le ombre della notte erano venute giù dai monti.

— E' ora d'andare — fece l'avvocato.

Scesero giù e dopo poco udirono di sotto il porticato con gran rombo di ruote e di cavalli verso la stazione.

.·.

Dalla partenza dell'ingegnere erano passati quattro giorni. Maria — era il mattino di fuori e il sole s'alzava allora mandando la sua luce bianca su le cose — si precipitò nella camera del babbo che allora allora si era svegliato, gli saltò sul letto, l'abbracciò gridando tra le lacrime: babbo, babbino mio! — L'avvocato si liberò bruscamente da quell'assalto, fece il più brutto viso che mai, urlando tra l'ira e lo spavento: ohe, ohe, ohe! dove siamo? Sei matta?..., Maria lo strinse di nuovo come prima e ridendo e piangendo gli soffiò sul viso: — babbo, babbino... tu sei nonno ora... l'ho qui con me il tuo nipotino!...

Eh! eh! eh!...

Fu l'avvocato allora a piangere e a ridere, a tempestare di baci il viso pallido e sconvolto della figlia, a balzar giù dal letto e correre per la camera come un ragazzino discolo, gesticolando e mandando in giro risate e mozziconi de' mille sentimenti che gli turbinavano dentro.

E Maria, vedendolo, badava a ridere che non ne poteva più. Il suo bel corpo sussultava sotto la vestaglia rosea, i capelli neri sciolti giù in disordine per le spalle squassavano come una criniera. Era ben giusto che per un momento dimenticasse e ridesse, povera figliola! Ma d'un tratto dalle più intime profondità dello spirito salì l'immagine della sorella e le parvero una profanazione quel riso pieno e quell'allegria. Dopo il primo momento di rimorso parve a Maria che il suo cuore s'illuminasse come d'una novella aurora di speranze; sentì in sè un rigoglio di certezza e di vita e di vittoria. Disse perciò:

«Se anche *lei* fosse qui, babbo!»

L'avvocato si arrestò in mezzo alla camera come colpito. Sentì rinascere tutti i mali istinti, tutte le irragionevolezze del suo temperamento; non potè, non volle dominarsi e tuonò tremendo ed implacabile: — «E se lo fossi all'inferno per causa vostra?»

Prima che l'avvocato avesse finita la frase Maria era fuggita in preda ad un terrore folle.

Corse nella sua camera, si gittò sul letto affondando il viso tra i cuscini e pianse a lungo, disperatamente.

Ecco, ora tutto era crollato. Che avrebbe potuto fare ormai? Si ricordò d'improvviso delle parole di Vittorio: — Ci sono tante cose inspiegabili in questo mondo! — E davanti al nodo che avrebbe voluto sciogliere provò un avvilimento grande, come prova un intelletto, sagace ed un cuore ardente davanti al mistero. Sicuro, anche il cuore del babbo era un mistero — tremendo mistero — per lei!..

Ebbe un sussulto quando le giunse dal di fuori la voce grossa dell'avvocato, che diceva: — «Che c'è adesso?»

— Un telegramma per la signora Maria Alberti.

Questa era una voce sconosciuta.

Maria balzò su dal letto e corse fuori così tutta discinta e spaventata. — Per me? — chiese. Strappò il telegramma di mano al fattorino: lo aperse convulsamente, vi gettò uno sguardo col cuore che le scoppiava dentro.

— Madonna santissima! E' ferito! Forse morto!...

Fu un urlo di dolore. L'avvocato fece appena a tempo a sostenere la figlia, che non battesse il capo contro il muro...

.·.

Nelle prime ore del pomeriggio l'avvocato e Maria erano a Udine.

Entrando all'Ospedale Militare i soldati di guardia osservarono con curiosità e compassione la giovane signora pallida, che era entrata dando il braccio ad un vecchio curvo dalla gran barba fluente.

Un ufficiale venne loro incontro tutto giulivo e li salutò; — Caro avvocato, signora!

Maria fu spaventata da quell'accoglienza giuliva. Temeva con ciò che le si volesse nascondere qualche gran novità dolorosa; e lei voleva che nulla proprio nulla le venisse pietosamente nascosto; era preparata a tutto, ormai.

— E dunque, Mario, come va di Vittorio? - domandò l'avvocato all'ufficiale, che era una vecchia conoscenza.

— Ma nulla, nulla, nulla te dico. Una scheggia ad un piede. L'affare di venti giorni al più!.. — rispose colui. Maria avvolse d'uno sguardo di ringraziamento il giovane medico ed entrarono.

— E' qui — disse l'ufficiale fermandosi davanti ad una porticina bassa segnata col n. 20. Picchiò. Una voce di dentro rispose: «Avanti!» A questa voce Maria sentì un trabalzo al cuore, un sussulto nella fragile vita nuova che portava in seno. E quando l'uscio s'aperse, ella irruppe dentro e fu d'un balzo tra le braccia di lui: tutt'e due piangevano di gioia.

L'avvocato rimase a guardare. Poi si avvicinò al lettuccio candido, baciò il genero su le guance e disse semplicemente — Bravo! — Poi si rizzò; stese il braccio verso Maria e pronunciò lento e solenne sorridendo al ferito: — La vedi lì?.. Sarò nonno fra pochi mesi! — Nella piccola camera scoppiò una gran risata.

Venne ad interromperla un sommesso picchiare all'uscio. Il medico corse ad aprire ed apparve nel vano una suora seguita da una dama della Croce Rossa.

— «Luisa!»

Un urlo di gioia e il balzo di Maria verso la porta e le due sorelle erano finalmente l'una nelle braccia dell'altra.

Il ferito, che s'era eretto sui cuscini con l'anima in un tormento di gioia, guardò l'avvocato che gli stava accanto e disse semplicemente: — Babbo!

Il vecchio ch'era rimasto li irrigidito, senza parola e senza pensiero, d'un tratto si scosse. Si precipitò su la figlia, che lo stava guardando col capo nascosto sul seno di Maria; la strappò a sè, la baciò su la fronte bianca madida di sudore, soffiandole sul bel volto in un delirio di gaudio e di pentimento: — Luisa, Luisa, Luisa!.., Perdonami, cara!.. Io sono un bestia!.. Perdonami, perdonami!..»

La suora, ch'era corsa a spalancare la finestra, vedendo la bianchezza cadaverica di Luisa, s'appressò e disse: «Non è nulla, signore.»

Maria le si volse di scatto: Sì, suora, è la vita che ritorna! esclamò giubilando.

Dalla finestra il sole entrava a carezzarla. **Pino de Agris.**

Gemona, ottobre 1916.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Tribunale di guerra. — Pubblico accusatore tenente cav. Dario Lupi. Difensore tenente Puccio Renato.

Scaduto Giuseppe soldato bersagliere, fu condannato a 5 anni di reclusione ordinaria.

Perissutti Giuseppe soldato alpino a 2 anni di reclusione militare.

Pugliesi Salvatore soldato bersagliere, fu assolto.

ATTIMIS

L'esito felice della pesca. — Ieri nella ricorrenza dell'annuale sagra, si svolse l'estrazione della pesca di beneficenza, da noi già annunciata. La contessa e la contessina d'Attimis furono instancabili nell'esplicazione della loro benefica opera, coadiuvate ottimamente dalle gentili insegnanti del Comune.

L'esito grazie al concorso della popolazione, non poteva esser più lusinghiero; oltre 600 lire di utile, veramente cospicuo per una così piccola località come Attimis. Alle nobili organizzatrici ed alle loro valide cooperatrici, un vivo plauso.

CIVIDALE

Alla Società Operaia

Nella sede del Giudice Conciliatore, gentilmente concessa, si è radunata ieri sera il Consiglio della Società Operaia sotto la Presidenza del sig. Zanuttini Ettore e con la presenza dei consiglieri Rieppi Giuseppe, Braidotti Luigi, Leandrini Girolamo, Butussi Leopoldo, Rieppi Antonio, Bier Pietro, Moschioni Giuseppe e del segretario sig. Zorzini Eugenio.

Dopo la lettura del verbale della precedente seduta, è letto un ordine del giorno formulato dal collegio dei Sindaci, che suona plauso verso la Presidenza, per avere in due anni di arduo lavoro, portato a felice termine la pratica per la regificazione della Scuola di Disegno, che sarà ora una delle principali fonti di educazione per i nostri operai. E plauso e ringraziamento è rivolto a S. E. l'on. Morpurgo, che ha assecondato con tanto zelo e così efficacemente le lunghe laboriose pratiche della Presidenza.

Il segretario partecipa quindi che il sig. Zanuttini, con Decreto Ministeriale venne nominato Presidente della R. Scuola. La notizia è appresa col più vivo compiacimento. Tutti esprimono l'augurio che si possano quanto prima riprendere le lezioni.

Il Presidente ringrazia delle parole rivoltegli e fa presente che per mancanza di locali la Scuola non può essere ancora riaperta. Comunica l'ispezione che verrà fatta fra giorni da persone addette al Ministero; e confida che in seguito a ciò verrà definito ogni cosa.

Il Consiglio delibera di rimandare a tempo opportuno le elezioni annuali.

Con nobile atto, si vota di versare le quote dovute alla Cassa Nazionale di Previdenza dei soci, i quali prestano servizio sotto le armi.

Si concede l'annuale gratificazione al medico sociale; ed in ultimo si ammette a fare parte quali soci: Beltrame Lucia maestra, Beltrame Giulio studente, Sinuelli Adelio agente.

Cronaca degli affari

Un grosso fallimento nel Veneto

Padova, 30. Con sentenza di ieri il Tribunale di Este ha dichiarato d'ufficio il fallimento del cav. Antonio Polà, commerciante e possidente di Este. Il passivo, per quanto non ancora accertato, pare si aggiri sulla cospicua cifra di due milioni e mezzo.

La notizia era attesa come la conseguenza di una situazione divenuta ormai insostenibile; ma nondimeno, ha prodotto in Città, dove si è subito sparsa, e produrrà anche in altri centri, enorme impressione dato le numerose persone, le varie Ditte e gli Istituti di credito coinvolti nel dissesto per importi vari, taluni dei quali addirittura ingenti.

Cronaca Cittadina

La conferenza del Poeta Giovanni Bertacchi.

Ieri sera, sotto i migliori auspici si è inaugurato il ciclo di conferenze promosso dalla sezione friulana del «Comitato nazionale per l'assistenza del soldato.»

Il nome del poeta forte e gentile che avrebbe iniziato la serie delle conferenze, fece sì che la sala maggiore del palazzo Bartolini fosse gremita di pubblico. Naturalmente predominava l'elemento militare, perchè è per gli ufficiali nostri che questo godimento intellettuale e nobilissimo è allestito, ma notavansi pure autorità cittadine, professionisti, cultori di lettere ed arti e vari corrispondenti di guerra.

La presentazione ufficiale dell'oratore poeta — così simpaticamente noto attraverso i suoi carmi — fu fatta con nobilissime parole dal padre Giovanni Semeria il quale spiegò lo scopo eletto di queste conferenze destinate precipuamente ai nostri ufficiali che senz'altro sono invitati e saranno accolti a braccia aperte anche nelle consecutive, ed avvertì che per il resto del pubblico saranno diramati inviti nei limiti consentiti. Chiuse salutando e ringraziando il Poeta il quale, vincendo disagi e invitato all'ultimo momento, aderì a venire da Padova, ove insegna lettere italiane, per inaugurare questa serie di conferenze che avranno certo esito fortunatissimo.

Non ci è dato — e sarebbe opera ardua — neppur riassumere brevemente lo splendido discorso di Giovanni Bertacchi del quale non sapremmo se più ammirare la forma eletta e gentilmente poetica del dire o i concetti altissimi svolti nella sua conferenza «Sui lembi dell'Epopea».

Il poeta cominciò con un fervido saluto alla nostra città, che chiamò capitale della guerra, e ai valorosi nostri ufficiali che combattono e studiano; ricordò a gran tratti scultori l'Inghilterra operosa e forte che sempre accolse con fraterno amore gli italiani esuli e trovanti in lei una seconda patria; la grande Slavia generosa e potente pur nelle sue aspirazioni sociali non compiute; e le altre nazioni alleate, sorelle latine, che combattono concordi per la civiltà del mondo.

Venendo poi a parlar dell'Italia levò un alato e smagliante inno alla Gran Madre che già prima di entrare nella guerra colle armi, vi partecipava col cuore anelante; in epica rassegna rilevò come la nostra guerra oltre i fini superbamente nobili della redenzione delle nostre terre che si riassumono nei nomi gentili di Trento e Trieste, ha quelli altamente ideali di elevare gli spiriti e i cuori degli italiani ai più alti ideali. Frutto di questa guerra sarà anche un grande miglioramento della pubblica coscienza rispetto ai suoi doveri.

Il poeta delle Alpi salutò con espressioni che erano un carme superbo, gli insuperabili nostri alpini e tutte le truppe valorose che combattono e muoiono con serena fortezza; ricordò le donne gentili nelle loro rinuncie agli agi della vita per l'assistenza ai feriti gloriosi e in superba sintesi rievocò tutto il periodo storico italiano che volge alla fine con questa gran guerra di redenzione. Accennò alla religione che sulle nevi immacolate si fonde col sentimento di patria in una mistica e sublime grandezza e chiuse con un inno alato alla casa Savoia e al nostro gran Re Vittorioso.

La conferenza fu spesso interrotta da applausi erompenti dagli animi commossi davanti a così sincera e sentita facondia e il Poeta fu alla fine salutato da una prolungata ed entusiastica acclamazione. Molti ufficiali superiori e autorità locali, fra cui l'assessore cav. Nimis che rappresentava i cittadini, si affrettarono a congratularsi coll'oratore e a ringraziarlo per l'indimenticabile godimento che a tutti aveva recato colla sua smagliante parola.

.·.

Per giovedì sera è annunciata una interessante conferenza dell'illustre prof. A. Garbasso, docente di fisica all'Istituto superiore di Firenze ed ora artigliere nel R. Esercito.

Per la gran Lotteria L. Mille della Società Elettrica Friulana

Siamo lieti di annunciare che l'egregio cav. Malignani a nome della Società Elettrica Friulana, ha versato a mezzo del nostro giornale a cospicua somma di lire MILLE per la grande pesca di beneficenza che si terrà nei giorni 31 dicembre 1916 e 1 gennaio 1917 a favore del locale Comitato di Assistenza civile.

Mobilitazione industriale. La Camera di Commercio avverte le ditte interessate che il decreto luogotenenziale N. 1578, ritenne necessario di assicurare in modo stabile la mano d'opera a quelle officine, le quali, pur non potendo per la loro limitata importanza essere dichiarate stabilimenti ausiliari, eseguono tuttavia lavorazioni sussidiarie e complementari che interessano l'esercito e la marina; e perciò ha stabilito che le requisizioni di prestazioni d'opera possono essere estese anche alle suddette officine.

I benemeriti della Croce Rossa. Il prof. dott. Giovanni Noranco ha fatto pervenire alla presidenza della locale Sezione della Croce Rossa un'offerta di l. 200, ricavate quali tasse d'iscrizione ad un corso libero di lingua tedesca tenuto agli alunni del R. Ginnasio-Liceo di Udine, allo scopo d'iscrivere il nome suo e quello della compianta sua madre signora Antonia Latino nell'albo dei soci perpetui della Croce Rossa «simbolo più puro e più nobile di solidarietà nazionale ed umana».

.·.

Il Signor Marea Ferdinando reduce dalla lontana America si è iscritto socio perpetuo della C. R. per onorare la gloriosa memoria dei caduti combattendo per la più grande Italia.

L'oscuramento degli stabilimenti ed esercizi pubblici e delle case private, da oggi 1.o dicembre e per tutto il mese, deve effettuarsi alle ore 17 (5 pom.)

Il cambio. per oggi è fissato in Lire 127.15.

Disgrazia mortale

Cade dal poggiuolo e si frattura il cranio

Ieri nel pomeriggio fu accolto d'urgenza all'ospitale civile con prognosi riservata il fanciullo di 7 anni Umberto Passalenti, figlio del negoziante di frutta sig. Felice, dimorante nelle case popolari fuori porta Grazzano. Il poverino, essendosi troppo sporto dal parapetto del balcone di casa, precipitò nella via sottostante e riportò la frattura del cranio con gravi sintomi di commozione cerebrale. Ebbe le prime cure al posto di soccorso della Croce Rossa.

Nelle prime ore di stamane malgrado le più sollecite cure, il povero bambino dovette soccombere.

Croce Rossa

A mezzo della Patria

Somma precedente	10044.48
In morte di Margherita Buttinasca Barbatti: Famiglia	
Antonio Dal Dan	5.—
Famiglia Mino Sonvilla	5.—
Sorelle Comino	5.—
Famiglia Vidoni in morte di Luigia Baldissera Liesch	2.—
	10061.48

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 127

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Il re sedette sul seggiolone, posando su uno cuscino di velluto la gamba destra tormentata dalla gotta, ed indicò a Martino lo sgabello.

— Come, sire, alla vostra presenza? — disse questi con rispetto.

— Sedete, giacchè debbo parlarvi a lungo, e non voglio che siate in disagio.

Martino credette di non dover insistere.

Filippo II lo esaminava attentamente, e invano cercava in quel volto qualche segno che rivelasse in lui un bandito, un vile, un traditore.

Martino era vestito con ricchezza straordinaria e con buon gusto; però la di lui mano sinistra, coperto d'un guanto ricamato in oro, si posava sopra la voluminosa impugnatura d'una spada un poco più lunga e più larga di quanto lo tollerassero le prammatiche, e nella di lui cintura di broccato, sopra una borsa ricchissima, si incrociava una daga col guardamano d'acciaio.

In tutt'altra occasione la severità del re avrebbe veduto di mal occhio il lusso ostentato dal giovane; ma allora il di lui volto, senza cessare d'esser grave e maestoso, assunse una espressione meno severa dell'ordinario.

— Qual è la vostra età? — gli domandò, dopo averlo esaminato.

— Ventidue anni, sire.

— Avete militato?

— Sì, maestà.

— Dove?

— Nelle Fiandre.

— In qual epoca?

— Nel 1576.

— Recentemente, dunque... E prima, che facevate?

— La M. V. mi domanda ciò che ho fatto prima dell'anno di grazia 1576? — ripetè Martino con ritenzione; ma senza imbarazzo.

— Appunto.

— Ero capitano di ventura, sire.

— E dove facevate la guerra?

— Nei monti di Toledo.

— Ah! facevate la guerra nei monti?... e contro chi, di grazia?

— Secondo, sire; agli arabi, agli eretici, agli ugonotti.

— E voi trovavate di tal gente, nei nostri stati?

— Devo dirvi, sire, che io avevo le mie spie e col loro mezzo venivo a conoscere coloro che appartenevano ad alcuna di queste tre classi. Li attendevo alla prima occasione, li uccideva, m'impadroniva delle loro sostanze, e di queste ne facevo tre parti: una per la mia gente, una per me e l'altra per la santa fratellanza, coll'incarico di far celebrare messe, affinchè il diavolo portasse via più presto gli eretici.

— E quanto tempo consacraste in questa opera pia?

— Due anni. Però, la santa fratellanza, ingannata, si ostinò a credermi un malfattore. Allora mi portai in Fiandra, assoldai un gruppo di uomini al servizio di Vostra Maestà, e fui nominato ufficiale.

— E colà, avete servito don Giovanni d'Austria?

— No, sire.

— Non siete stato con lui?

— Giammai.

— E foste licenziato dal servizio?

— Fu un'ingiustizia, sire; un giorno osai dire che don Giovanni era troppo ambizioso, perchè potesse finir bene...

— Eppure consta che foste congedato quale scapestrato e seduttore.

— Ciò, sire, fu detto in mancanza di un più valido pretesto. E' vero però che, avendo, in causa delle mie prime abitudini, contratto un odio mortale ai luterani, gli uccideva quando mi si presentava il destro, e faceva l'amore con le loro donne per procurare di convertirle in altrettante Maddalene.

Tanta audacia congiunta a tanto lusso di abbigliamento convinse il re che Martino era un uomo diabolico.

(Continua)

ULTIMA ORA

La situazione romena entrata nella fase decisiva.

Il valoroso popolo resiste a Prahova mentre i russi con grandi masse tentano lo sfondamento dei Carpazi.

BUCAREST, 1. Il comunicato ufficiale del 30 novembre dice: Azioni violente su tutto il fronte nord e nordovest progredimmo nelle valli di Buzeu e Prahova. Fronte occidentale azioni violente sul Glavacioc. Fronte meridionale situazione invariata. (Stef.)

La situazione romena è specialmente chiarita dal seguente comunicato austriaco:

Fronte orientale gruppo esercito maresciallo Mackensen, esercito Danubio avanza con successo. Gruppo esercito arciduca Giuseppe, truppe generale Falkenhayn presero Pitesti e Kampolung. *Fra Uzul e il colle dei tartari i russi portando in linea grosse masse di truppe continuarono gli attacchi destinati ad alleggerire la pressione sullo alleato rumeno. Gli eserciti del generale Arz e Koeveses furono giorno e notte impegnati su quasi tutto il fronte in lotta accanita contro il nemico che attaccava sempre nuovamente. In numerosi punti si combattè a corpo a corpo. L'assalto dei russi non riuscì. Il nemico ottenne solo piccoli vantaggi. Il combattimento continua.*

Il comunicato tedesco confessa i denti stretti i formidabili colpi russi; le masse lanciate all'assalto «dovettero contentarsi di piccoli vantaggi».

Ma la battaglia sui Carpazi cominciata ieri è ancora al suo inizio: nessuno può immaginare le sorprese che sul teatro romeno ci si può aspettare; e il comunicato austriaco più providente, mette in guardia la popolazione parlando della tenacia degli attacchi russi.

La perdita di Kimpolung e di Pitesci, è senza dubbio importante, ma non tale da mettere in pericolo il campo trincerato di Bucarest.

La mossa russa, che sembra iniziata in grande stile, tende appunto ad alleggerire la fronte nord-ovest dalla pressione nemica.

I russi hanno avanzato sui Carpazi.

Un migliaio di prigionieri

PIETROGRADO, 1 dicembre. Il comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Nella regione del villaggio di Teraplyanka a nordovest di Smorgon elementi insignificanti di nemici tentarono l'offensiva ma furono arrestati dal nostro fuoco e ricacciati nelle loro trincee di partenza. La nostra artiglieria disperse tre colonne nemiche forti di una compagnia ciascuna che dirigevansi dalla parte della borgata di Gorodistche verso est nella regione del villaggio di Kositnitza. Nostri elementi si impadronirono di parte di posizioni nemiche fortemente salienti nella nostra linea. Nei Carpazi boscosi ci impadronimmo delle alture di Kouzreoukada a 11 verste a sudovest di Baraska e ci impadronimmo di 400 prigionieri tedeschi e tre mitragliatrici. Nella regione delle alture ad est di Kirlibaba la lotta continua. Facemmo qui in due giorni 900 prigionieri e prendemmo 13 mitragliatrici e due lanciabombe e un lanciamine e due proiettori. Kirlibaba trovasi sotto il nostro fuoco di fucileria.

Fronte Caucaso un distaccamento nemico avanzantosi nella regione di Van dopo un attacco notturno infruttuoso si ritirò in direzione di Vastan. Nella regione di Sakya le nostre truppe si impadronirono di un convoglio turco composto di 47 bestie da soma cariche di granoturco.

Fronte romeno sulla strada dal Danubio a Bucarest il nemico attaccò i rumeni presso Gostantz Kalongarent Lemenno e verso sera occupò questa ultima località. In Dobrugia nessun cambiamento. (Stef.)

Terribili cicloni in Spagna.

Centinaia di vittime.

MADRID, 1. Un terribile ciclone imperversò a Pondichery 300 vittime e gravi danni sono segnalati. La città è rimasta priva di luce e di comunicazioni telegrafiche.

MADRID 1. Le inondazioni in Spagna orientale continuarono specialmente nella provincia della Valencia si segnalano numerosi e rilevanti danni, ad Alcira, Arcagente, Riola, Murgia, Alicante, Migliaia di famiglie si trovano nella miseria. (Stef.)

La lotta sul fronte francese

PARIGI, 1. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice: A sud della Somme l'artiglieria nemica energicamente controbattuta dalla nostra ha bombardato il fronte del bosco Chaulne fino a Berny. Non è seguita alcuna azione di fanteria. In Champagne il tiro dei nostri cannoni da trincea ha fatto saltare un deposito di munizioni nemico nella regione di Nassiges. In Argonne abbiamo fatto esplodere al nord del Four de Paris tre contro-mine che hanno sconvolto i lavori di mine dell'avversario. Niente da segnalare sul resto del fronte. Si conferma che il 28 novembre alle 1330 il sottotenente Nungesser ha abbattuto il diciottesimo aeroplano. L'apparecchio nemico si è schiacciato al suolo presso Eaily nella regione della Somme. (Stef.)

Il comunicato tedesco dice: Fronte occidentale. Esercito duca Albrecht di Würtemberg: Nell'arco di Ypres distaccamenti nemici attaccarono le nostre posizioni dopo forte preparazione d'artiglieria su una larghezza di circa 3 km. Furono respinti col fuoco ed in alcuni punti con corpo a corpo. Gruppo eserciti principe ereditario di Baviera: Con tempo nebbioso il combattimento d'artiglieria si intensifica fra Serre e Aucre nonchè nel settore di fronte dal due due lati del bosco di Sainte Pierre vaast. (Stef.)

I funerali di Francesco Giuseppe.

ZURIGO, 1 dicem. Si ha da Vienna: Ieri ebbero luogo i funerali di Francesco Giuseppe. Bandiere nere sventolavano dagli edifici pubblici, dalle case e negozi; lungo il percorso i fanali erano accesi e velati a lutto. Una folla immensa benchè composta soltanto di viennesi gremiva i balconi delle finestre e si stipava nelle vie. Le cerimonie funebri cominciarono al mattino. Nelle scuole si tennero commemorazioni del defunto imperatore, e nelle chiese si celebrarono uffici funebri. Dalle 9 alle 10 le campane delle chiese suonarono a morto, una grande folla si raccolse dietro i cordoni dei soldati lungo le vie per cui doveva passare il corteo. Alle 14 il clero di corte impartì l'assoluzione del feretro e quindi fu trasportato da valletti di corte nel cortile degli svizzeri e deposto sul carro funebre. Il Parroco di corte benedisse nuovamente la salma e subito si formò il corteo mentre le campane di città suonavano a distesa. All'ora stessa squillavano le campane in tutta la monarchia.

Procedevano due valletti a cavallo recando le lanterne accese e uno squadrone di cavalleria. Venivano poi le carrozze coi dignitari di corte a due, a quattro, a sei cavalli secondo il grado dei funzionari. Tutte le carrozze erano fiancheggiate con lampioni da soldati di guardia a corpo, a piedi, a cavallo, da alfieri austriaci e ungheresi.

Il carro funebre

L'Alto carro funebre addobbato in nero con pennacchi pure neri. Ad ogni lato del carro erano 4 valletti e 4 paggi con un cero, due ufficiali di guardia e due ufficiali arcieri. Inoltre a destra il grande scudiere, la guardia ungherese del corpo degli arcieri e dalla guardia a cavallo, a sinistra altri ufficiali ad altre guardie di arcieri a cavallo, una brigata del del corpo ungherese a cavallo, una compagnia di cavalleria e uno squadrone di cavalleria, un duplice cordone di truppe tra cui si trovavano le rappresentanze dei reggimenti al campo; i veterani trattenevano la folla.

Il corteo uscito dalla reggia ne attraversò la piazza interna e procedette per la Ringstrasse. Quivi dal monumento di Maria Teresa al ministero della guerra trovavansi i generali e ufficiali della guarnigione di Vienna. Il corteo proseguì per la Rothenturmstrasse e sostò dinanzi alla chiesa Santo Stefano. Il clero della capitale raccolto nella chiesa degli Agostiniani aveva atteso l'arrivo del corteo, si era posto a capo e giunto alla cattedrale aveva lasciato passare il convoglio che erasi raccolto insieme a lunga processione degli ospizi di Vienna che avevano seguito il clero.

Gli arciduchi.

Nella cattedrale erano radunati gli arciduchi, le arciduchesse, i principi, ereditario tedesco, i sovrani di Baviera Wurtembergo, Sassoni e altri principi tedeschi, e lo Zar Ferdinando di Bulgaria con i principi Boris e Cirillo l'infante Fernando inviato turco, Wahid Iddin e altri inviati speciali, tutti i ministri austriaci e ungheresi i presidenti e molti membri dei due parlamenti; borgomastri di Vienna di Budapest, delegazioni consigli comunali e delegazioni degli eserciti alleati. Poco prima delle ore 3 erano giunti l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita.

La grande cerimonia

Allorchè fu annunciato l'avvicinarsi del corteo il gran cerimoniere si recò in sacrestia dove si trovavano la famiglia imperiale i sovrani e i principi stranieri, e l'accompagnò ad occupare in chiesa il posto loro assegnato.

... teramente a lutto e le colonne alte a mezzo fusto.

Tutte le lampade erano accese e tutti gli altari coperti da drappi neri con stemma del monarca.

Soldati facevano ala.

Il corteo è arrivato al portale il feretro fu ricevuto dal cardinale Piffl arcivescovo di Vienna alla testa del clero tra cui quasi tutti i vescovi dell'impero e fu trasportato in chiesa tra paggi e ufficiali della guardia del corpo seguiti dal primo gran cerimoniere e alte cariche di corte gran maresciallo d'Ungheria e aiutanti generali.

Il cardinale Piffl impartì l'assoluzione al feretro mentre i cantori di corte intuonavano il: *Libera*.

Nella cripta

Finita la cerimonia il feretro fu ricollocato sul carro e il corteo si ricompose nell'ordine con cui era giunto.

Seguivano il carro l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita, i principi regnanti e arciduchi, missione, speciali deputazioni di reggimenti austro ungarici di cui il defunto imperatore era proprietario, facevano ala deputazioni dei reggimenti che sono al campo, il corteo era chiuso da uno squadrone di cavalleria. Il corteo giunto in chiesa dei Cappuccini tutte le persone del corteo vi entrarono. La chiesa era parata a lutto. Il feretro fu ricevuto all'ingresso della chiesa dal clero e fu deposto sul catafalco eretto nel mezzo del tempio.

Fu data un'altra volta l'assoluzione alla salma al canto di: *Libera*. Poscia i camerieri di corte alzarono il feretro e lo portarono nella cripta. L'imperatore Carlo e il primo gran ciambellano principe Montenuovo e due ciambellani seguirono soli la spoglia nella cripta dove dopo l'ultima assoluzione il primo gran ciambellano consegnò la chiave della bara al padre guardiano invitandolo ad averne cura.

Il feretro fu deposto fra quelli dell'imperatrice Elisabetta, e dell'arciduca Rodolfo. Ritornato l'imperatore nella chiesa la corte e altri dignitari partirono.

Carlo Primo e l'Imperatrice Zita uscirono per ultimi. (Stef.)

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Nuovo cine

Per oggi soltanto è annunciato un programma di eccezionale attrattiva, che si svolgerà dalle 17 alle 23 con accompagnamento di scelta orchestra.

Dopo un forte dramma di spionaggio «La minaccia» Max Linder il più fine comico dello schermo allieterà il pubblico colla commedia brillantissima in due atti «Il caso e l'amore» Completeranno il programma nuove visioni del Giornale Pathè e del Pathè di guerra.

Domani «L'emigrante» protagonista il comm. Ermete Zacconi.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

«Passione di Tzigana» la drammatica azione della quale è autrice e protagonista Anna Karènne si rappresenta questa sera per la prima volta.

La film ci porta in un campo di zigani; e da questo nei più aristocratici ambienti, ed è allestita con vero senso d'arte. Scelta orchestra durante lo spettacolo che incomincia alle 17.

Vendo carrozzino quasi nuovo per motocicletta. Rivolgersi via della Posta 8.

Damigiane vuote usate, da 50 litri circa, acquisterei. Adriano Tamburlini, viale Duodo 34 Udine

G. B. GIUS. VALENTINIS & C.
succ. alla Ditta E. MASON
Casa fondata nel 1857
UDINE — Piazza Mercatonuovo — UDINE

Soprascarpe Gomma
Ombrelle Uomo e Signora

SAPONE BANFI
Il migliore del mondo
rende la pelle morbida e bianca fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 30 ovunque

Ditta Paolo Gaspardis
Via Mercatovecchio - Telefono 262 - Udine

Riparto forniture militari
(Confezione su misura)

DIVISA GRIGIO VERDE

di Diagonale Ufficiali	L. 95.—
» Panno Truppa	» 75.—
» Tela diagonale	» 35.—
Impermeabili da L. 85 a L.	95.—
Mantelle » 35 »	80.—
Fascie tipo costante	» 3.75
Colli piquet floscì	» 0.60
Cravatte piquet floscie	» 0.75

Assortimento camicie, mutande, corpetti, panciotti, pigiamas, calzetti asciugamani, bretelle, ecc.

Croce Rossa

Costume Dama Infermiera con cuffia	L. 12.—
Vesti per medici chirurghi, impermeabili e di spigato bianco	
Camiciotti Infermieri	» 6.50
Camicie usuali e per feriti	» 2.50
Mutande	» 1.75
Lenzuola 150/275 da L. 4 in più	
Bracciale croce rossa	» 0.20
Coperte e copertoni assortiti	
MATERASSI	
Materasso vuoto traliccio ritorto 95/200	» 5.50
Materasso crine vegetale 85/190	» 21.—
Guanciale relativo 50/80	» 4.50
Materasso crine animale Sterilizzato 85/195	» 76.—
Guanciale relativo 50/80	» 11.50
Materasso lana 1.a qualità 85/195	» 88.—
Guanciale relativo 50/80	» 14.50
Letti da campo (Branda)	» 22.—
Linoleum, tappeti, tele gomma tele Olona, ecc.	

Bandiere Nazionali sempre pronte in diverse dimensioni
Assume di eseguire qualsiasi fornitura

DIABETICI
Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

«La Patria domanda all'agricoltura il massimo sforzo di produzione: sappiano gli agricoltori essere degni della loro e della sacra causa, concimando abbondantemente con perfosfato».

METARSILE MENARINI
Puro metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica.
CURA: ANEMIA - CLOROSI - NEURASTENIA - MALARIA - ESAURIMENTI NERVOSI - DEBOLEZZE - POSTUMI DI MALATTIE INFETTIVE.
L. 3 il flacone o scatola di ampolline - 4 flaconi o scatole L. 12 - franco di porto
A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - Via Calabritto, 4 - Napoli
RICOSTITUENTE SICURO

Prof. Girolamo Pagliano
di FIRENZE
Marca depositata
Inventore dello Sciroppo Pagliano nel 1838
Il più antico - il più economico è il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369
LO SCIROPPO PAGLIANO
liquido - in polvere - in Cachets.
E' indicatissimo in Primavera
Ottimo in Autunno.
BENEFICO SEMPRE
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della pelle, del sistema nervoso, idropisie, le infezioni del sangue ecc. — I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti. — Sveglia l'appetito stimola le funzioni digestive procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la striscia celeste tra ce... della firma. Girolamo Pagliano

Del Pup Domenico e F.lli
Successori alla Ditta G. B. CANTARUTTI
(Casa fondata nel 1830)
Piazza Mercatonuovo - UDINE - Piazza Mercatonuovo

Olio Oliva extrafino	a L. 360 al q.le (fusti gratis)	
Sapone Resinato	» 110 al q.le	
» Oleina, Marmorato e Bianco	» 130 »	
» Banfi	» 25 alla cassa	
» Al Lisoformyo	» 24 » »	
» alla Violetta di Parma	» 15 » »	
» Glicerol	» 22 » »	
» Noemi	» 25 » »	
Sapone Abrador	» 25 » »	
Saponi medicinali, Acid. Fenico, Borico, Salicilico, Catrame, Creolina, Zolfo, al Sublimato corrosivo ecc.	a L. 3.60 alla dozzina	
Teniamo il vero **Sunlight** e **Lullaby**		
Marsala Florio Aegusa, in città	L. 65 la cassa	
» S. O. M. »	» 65 »	
	» 2.30 al litro	
Olio Winter	» 2.50 alla bottiglia	
Vermouth Mazzone e Cora	» 1.80 al litro	
» Martinazzi	» 36.— alla cassa	
Spumante Bertany		
Liquore Val D'Ema Certosa di Firenze esclusiva per Udine	» 8 — alla bottiglia	

Teniamo circa **15 mila** paia calzetti grigio tipo **militare** ad un prezzo **modicissimo**.
Carte da gioco Venete, Piemontesi, Romagnole, Napolitane, Francesi e Inglesi. Domino. — **Candele** — **Lumini** — **Soda e Petrolio**
Cassa senza sconto e franco in Magazzino.

MARTINI E VISENTIN
Premiata Sartoria
CIVILE E MILITARE
alla «Città di Parigi»
UDINE — Via Bellosi - Piazza V. E. — UDINE
Uniformi - Pastrani
Pastrani Pelliccia - Impermeabili

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

D.r GAMBAROTTO
specialista per le
Malattie d'Occhi e Difetti di vista
riceve tutti giorni nel suo studio in Via ... dalle ore ... della mattina e dal ...
Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della città
... martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15).
Per bambini all'Ambulatorio ... il venerdì, ore 11.
Dispone di casa di cura.

MACCHINE ELETTRICHE
MOTORI - DINAMO ALTERNATORI TRASFORMATORI
ERCOLE MARELLI & C.
Stabilimenti in Sesto S. Giovanni — **MILANO** — Casella Postale 1254
VENTILATORI ELETTROPOMPE
Domandare Listini - Preventivi Sopraluoghi

ANNO I N. 168 GIOVEDI 30 NOVEM VENERDI 1 DIC.

La inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, II. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7,50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

1 - DIC. 1916

Col sereno, l'artiglieria lavora di più.
Qualche danno a Gorizia.
Nostri velivoli assalgono quelli nemici e ne abbattono due.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 30 Novembre 1916. Bollettino N. 555

Sulla fronte tridentina, sono segnalati movimenti nemici nell valle del Sarca, sulle pendici settentrionali del Pasubio e nell'alto Astico.

Lungo tutta la fronte, il tempo sereno favorì ieri le azioni delle artiglierie. Quella nemica fu più attiva sull'altopiano di Asiago, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso. Granate cadute in Gorizia provocarono qualche danno ai fabbricati. Le nostre artiglierie bombardarono efficacemente le posizioni nemiche nelle valli dell'Adige e dell'Astico e sull'altopiano di Asiago e provocarono incendi negli accantonamenti nemici di Canazei (alto Avisio e di Biltof (medio Isonzo), bersagliando poi le le truppe che ne fuggivano.

Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro di operazioni. Non sono segnalate vittime nè danni. Le nostre squadriglie assalirono quelle avversarie impegnando con esse numerosi combattimenti aerei e ricacciandole. Furono abbattuti due velivoli nemici, uno in Val d'Agno e l'altro presso Castelnuovo in valle Sugana.

Generale CADORNA

Le colombe della pace

«Constatato che dalle ultime solenni dichiarazioni dei capi del Governo responsabili dei principali Paesi belligeranti, Inghilterra e Germania, emerge il consenso sostanziale sui principî e sui propositi, in base ai quali una pace onorevole e conveniente per tutti potrebbe stipularsi, e cioè:

«1. La rinuncia esplicitamente affermata ad annessioni forzate, e ad egemonie violatrici del diritto delle genti;

«2. La necessità, egualmente proclamata da ambo le parti, di una libera e tranquilla convivenza in Europa di tutti gli Stati, grandi e piccoli, sulla base delle rispettive nazionalità.

«3. Il comune dichiarato proposito di antivenire il riprodursi di conflitti violenti fra i popoli, mercè l'organizzazione dell'arbitrato internazionale e di una stabile Lega di Stati che ponga la pace al coverto da improvvise aggressioni;

«ritenuto che un così lucido ed eloquente consenso pone evidentemente le condizioni necessarie e sufficienti per l'inizio, fra tutti gli Stati interessati, di trattative di accordo, che, lealmente iniziate e proseguite non potrebbero non riuscire feconde e risolutive...

«constatate e ritenute tutte queste bellissime cose, il Gruppo parlamentare del Partito Socialista ufficiale ha presentato come annunciamo alla Presidenza della Camera dei Deputati una mozione con la quale, in sostanza, invita il Governo italiano a farsi interprete verso i Governi Alleati della necessità di provocare — con la mediazione dei Governi degli Stati neutrali — trattative di pace.

Fra le tante cose che hanno detto nella loro mozione gli onorevoli deputati del Socialismo ufficiale hanno dimenticato di dirci una cosa molto interessante: come abbiano fatto a constatare tante cose di così stupefacente bellezza. Non fosse per altro ce lo dovrebbero dire per offrire anche a noi il modo di abbeverarci alle purissime fonti. Perchè anche noi abbiamo letto — è vero — di accenni alla pace ma non li abbiamo mai trovati tali da poter di fare troppo fondamento assegnamento.

Incominciarono dalla Germania questi accenni alla pace. Ne hanno parlato l'Imperatore, il Kronprinz e il Cancelliere; ma ciascuno di essi mettendo sempre la sua pace su premesse capziose e ponendo condizioni che nessuno dei nemici potrebbe accettare se non dopo aver subìta una sconfitta definitiva ed irreparabile. Di rimando, ne hanno parlato anche uomini di Governo dalla parte dell'Intesa — e non soltanto in Inghilterra — tutti concordi però nel dire che per quanto desiderio si possa avere, e si abbia, di pace, la pace dell'Intesa non potrà mai essere che troppo differente da quella alla quale la Germania sarebbe propensa e disposta.

Ora, poichè da tutte queste dichiarazioni di Capi di Stato e di uomini di governo, di una parte e dell'altra, non emerge per niente quel «consenso sostanziale sui principi e sui propositi, in base ai quali una pace onorevole e conveniente per tutti potrebbe stipularsi»; quel consenso, insomma da cui trae la sua ragione di essere la mozione presentata alla Camera, è da pensare che i deputati socialisti debbano avere attinto le loro convinzioni ad altre fonti rimaste finora ignorate a tutti gli altri.

L'aver taciuto di queste fonti è stato un grosso errore di tattica. Non c'è alcuno, di nessun paese in guerra che potrebbe rimanere sordo o indifferente ad una proposta dignitosa e veramente seria per una pace senza sottintesi; una pace che fosse non soltanto la pace del gruppo dei Tedeschi o del gruppo dell'Intesa, ma la pace di tutti: durevole e feconda. Ma se così non dev'essere, se l'ansia di afferrare affrettatamente il mitico ramoscello d'olivo può costarci di non poter cancellare talune delle maggiori cause che hanno portato all'attuale conflagrazione, sicchè la pace, in ultima analisi, altro non debba rappresentare che una parentesi più o meno ampia nella rossa pagina di questa guerra; oh, allora è molto meglio e più umano e più conveniente continuare la lotta sino a conchiuderla definitivamente! poichè, in caso diverso, il sangue prezioso che abbiamo speso sinora, le ansie, i dolori, i sacrifizi che ci siamo imposti sarebbero senza frutto se anche in un immediato domani dovessimo vivere nel dubbio e nel timore di un prossimo nuovo cozzo sanguinoso.

Ora i propositi che la mozione socialista attribuisce ai principali Paesi belligeranti non sono tali da dare così piena sicurezza, quanta ne dimostrano i suoi firmatari.

Vi si parla di «rinuncie esplicitamente affermate»; ma non possiamo dimenticare che da parte della Germania e dell'Austria erano state esplicitamente affermate rinunzie non indifferenti come quella di offendere la neutralità del Belgio o come quelle risultanti dai trattati internazionali sugli usi di guerra; e non furono rispettate. Vi si parla della necessità «proclamata da ambo le parti» di una libera convivenza di tutti gli Stati sulla base del rispetto alle nazionalità; ma si è visto proprio in questi giorni mettere in scena la commedia di uno Stato polacco, del quale, in dispregio del principio di nazionalità, dovrebbero essere disgiunti i polacchi già in sudditanza della Germania e dell'Austria. E, a proposito di nazionalità, è stato proclamato — e, per giunta, esplicitamente — il diritto dell'unione nazionale anche per le terre italiane ancora soggette all'Austria?

In verità, finchè i buoni propositi, dalla parte dei nostri nemici, abbiano segni così lievi come quelli che sono apparsi finora, il parlare di pace altro non può portare che inganni e pericoli.

Nel Partito socialista ufficiale — con nessunissima differenza, in questo, da tutti gli altri partiti politici — assieme a persone alle quali, a priori, non è il caso di prestare alcuna fede, vi sono persone sulla cui onestà e buona fede non è permesso di elevare alcun dubbio. Ma essi — questi ultimi — vivono nel regno delle utopie; e quando una se ne infrange se ne fabbricano un'altra. Prima della guerra negavano la possibilità della guerra; ora, nel colmo di questa, si illudono che essa possa troncarsi d'un colpo — senza nè vincitori nè vinti — quasi per virtù magica. E poichè fanno sempre astrazione dalla effettiva realtà della vita e dalla effettiva psicologia delle genti, non si accorgono delle insidie che si ascondono nella loro pace.

Peggio ancora, non si accorgono che l'attuazione di ciò che essi chiedono con la loro mozione seguerebbe il suicidio dell'Italia: poichè il combattente che implora la pace — sia pure per stanchezza morale — si dichiara vinto e si mette alla mercè degli altri.

E' forse l'Italia in così bassa condizione da darsi per vinta, mentre tutti combattono ancora e mentre gli stessi suoi figli combattono con così grande valore e meritata fortuna?

La coscrizione civile discussa al Parlamento germanico.
La Germania pronta alla pace.... purchè sia pace tedesca.

ZURIGO, 30. Si ha da Berlino: Seduta al Reichstag. Il banco del cancelliere è ornato oggi di crisantemi per la ricorrenza del 60.o genetliaco di von Bethmann Holweg. Appena aperta la seduta, il presidente gli esprime le felicitazione dei deputati. Il cancelliere ringrazia.

Si inizia quindi la discussione in prima lettura del progetto di legge sulla coscrizione civile. Il cancelliere dell'impero pronuncia un discorso in cui dice che continua l'insaziabile guerra. Lo vogliono i nemici. Essi vantano l'estate come vittoriosa per loro; ma riuscirono forse ad attuare la loro volontà?... Le nostra fine non furono spezzate, la Romania, che doveva recare un grande cambiamento, fece quanto potè; ma Dio ci aiutò finora e ci aiuterà anche nell'avvenire. Le nostre truppe sperano quasi l'impossibile Nessuna parola di gratitudine è sufficiente. Primi e uniti fummo a fronteggiare la guerra; ma siamo pronti a mettervi fine con una pace che ci assicuri l'esistenza e l'avvenire ci inspira fiducia. Ma oltre il diritto, non dobbiamo dimenticare il dovere dei nemici. Essi non vogliono ancora pace; essi ci sono molto superiori in uomini; quasi tutto il mondo fornisce loro materiale da guerra, e ciò che questo significa è stato dimostrato dai combattenti sulla Somme.

L'industria e la organizzazione diventano ogni giorno di più in questa dura guerra i fattori più decisivi. Ogni mano che in patria fabbrica cannoni e proiettili, costituisce un soldato e protegge una giovane vita nelle trincee; e ogni mano che riposa aiuta il nemico.

Il cancelliere espone quindi le ragioni della legge; rileva l'opera proficua della commissione del bilancio, in seguito alla quale il progetto di legge potrà essere rapidamente attuato. L'ingerenza che viene portata nella vita economica è poderosa; ma non è forse essa inferiore alla enormità della guerra?... La coscrizione civile deve darci un fermo fondamento per un lavoro organico dietro gli eserciti combattenti. L'opera riuscirà soltanto purchè non sia il risultato di una coercizione, ma sibbene di un libero convincimento del popolo, purchè l'industria, l'agricoltura, gli operai, l'imprenditore, sopratutto le loro organizzazioni vi si consacrino volonterosamente.

Dice che la legge odierna, per quanto vi siano sui particolari opinioni diverse, deve dimostrare la volontà di resistere, lo spirito di fiducia del popolo tedesco e la disposizione all'opera concorde che è base della esistenza futura. Prega di approvare il progetto che deve dare una nuova energia e la vittoria.

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

Il ministro della guerra Stein dice che i mezzi di cui il governo disponeva gli imponevano dei limiti. Questa legge tende a dargli i mezzi affinchè il prezioso sangue delle truppe tedesche venga meno versato. La devozione e la abnegazione dei nostri valorosi ci impongono di approvare rapidamente questa legge.

La grande prova del popolo tedesco

Il vicancelliere Helfferich dice che il progetto viene imposto dalla necessità; la Patria e l'esercito si tendono con questa legge la mano in una alleanza indissolubile. Nessuno previde quali enormi mezzi avrebbe richiesto la guerra. Bisogna lavorare per la guerra, non soltanto con la lotta delle armi ma anche con la economia di tutto il popolo; nella guerra economica la Germania sta sola coi suoi alleati mentre il nemico dispone di mezzo mondo; bisogna lavorare, e con l'opera volontaria non si risolve il problema di produrre le munizioni ed i viveri.

Non ci devono esser oziosi. Chiunque non voglia lavorare deve essere mobilitato per la economia pubblica, specialmente la stampa, il clero e il corpo degli insegnanti devono essere gli organi della assicurazione sociale. La legge riguarda gli uomini; le donne continuino come cominciarono.

Il popolo tedesco si trova dinanzi ad una grande prova e deve resistervi con ogni sacrificio; esso sarà santificato dal pensiero che noi crediamo le fondamenta di un migliore avvenire della patria.

Spahn, del centro, approva il progetto.

Ad una sua interrogazione Helfferich dice che il consiglio federale aderisce alla legge di iniziativa parlamentare sullo stato di assedio e sul carcere preventivo.

Nonostante il desiderio di pace...

David, socialista, approva le idee fondamentali del progetto; la dura necessità di costringere, nonostante il desiderio di pace, a combattere e a resistere, finchè i nemici della Germania non siano propensi a concludere una pace accettabile.

Non vogliamo che i nostri soldati sulle Somme debbano pagare con la vita e con inutili sacrifici la mancanza delle munizioni. Il proletariato fa il suo dovere. Questa epoca nuova ha creato uno spirito nuovo. (Stef.)

Notevoli dichiarazioni del Governo britannico

LONDRA, 30. (Camera dei Comuni). Ronald Mc Neill chiede che il governo possa una buona volta annientare gl'intrighi in America e altrove, tendenti alla conclusione della pace prima che lo scopo degli alleati sia raggiunto e se è pronto, di concerto cogli alleati, a dichiarare pubblicamente che non si tratterà mai di pace fino a che i tedeschi occuperanno i territori degli alleati.

Bonarlaw risponde che la quistione deve essere oggetto di studio comune da parte degli alleati i cui territori sono in mano del nemico: essi possono essere certi del pieno concorso del governo inglese. Rispondendo ad altra interrogazione Bonarlaw dichiara che è dubbia l'opportunità di tale dichiarazione, perchè si potrebbe ad essa dare il significato che ciò rappresenti tutto quello che gli alleati desiderano di ottenere. (Stef.)

Alla Camera di Comm. russo-inglese.

LONDRA 30. — La camera di commercio russo inglese di Londra fu inaugurata con colazione che dette occasione a una grande dimostrazione in favore di più intime relazioni anglo russe. Inviarono caldi telegrammi di adesione Re Giorgio e Czar Nicola e molte personalità. Pronunciò fervino brindisi in nome di Asquith lord Robert, rilevando l'intimità dell'alleanza anglo russa e la necessità di sviluppare i rapporti anglo russi anche nel campo sociale, commerciale ed economico.

Gli rispose l'ambasciatore russo Benkendorff dichiarando la stretta unione dei due paesi e la mutua fiducia che li stringe di tutto cuore costituisce la più sicura garanzia di successo. La completa unione, la reciproca comprensione della vera amicizia fra le due nazioni deve servire a creare nuovi durevoli vincoli tra di esse per l'avvenire. La camera di commercio costituirà un importante fattore nella creazione di più stretti rapporti commerciali e industriali fra la Granbretagna e la Russia, pel maggior vantaggio degli interessi e della prosperità dei due paesi.

(Stef.)

Il nuovo presidente russo al presidente dei ministri italiani

PIETROGRADO, 30. Ecco il testo del telegramma inviato dal presidente del consiglio Trepoff al presidente del consiglio dei ministri italiano on. Boselli: «Nominato per ordine supremo presidente del consiglio, sono felice di rinnovare a vostra eccellenza la espressione dei sentimenti del governo russo che certo con l'aiuto di Dio e con la collaborazione dei nostri valorosi alleati, sul definitivo trionfo sul nostro nemico comune e sulla indissolubile amicizia tra i due paesi». (Stef).

* * *

Il Presidente del consiglio Trepoff inviò ad Asquith e Briand dispacci analoghi a quello inviato a Boselli.

Continuano i successi dei serbi

SALONICCO, 30. Un Comunicato serbo di ieri dice: Ieri combattimenti di artiglieria ed azioni locali su tutto il nostro fronte. Nella regione di Grunista prendemmo parecchie trincee nemiche, trovandole piene di cadaveri. Una abbastanza grande quantità di munizioni ed alcuni prigionieri furono presi dalle nostre truppe. I nostri aviatori bombardarono obbiettivi militari intorno a Prilep. (Stef.)

Mancano notizie sul combattimento cui parteciparono i russi.

BASILEA 30. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di iersera dice: Sulla Somme, verso Serre e Sailly, violento bombardamento.

I russi attaccarono nuovamente la fronte orientale transilvania. Mancano informazioni sul risultato combattimento.

Prendemmo Pitesci.

Sul fronte di Monastir, calma. (Stef.)

Tentativi tedeschi sul fronte inglese

LONDRA 30 — Il comunicato del general Haig in data di iersera dice: Stamane respingemmo una incursione tentata dai tedeschi a sud di Neuve Chapelle. E così un attacco a colpi di granate tentato dai tedeschi ad est di Carency.

Ad Ypres siamo riusciti ad effettuare due incursioni, durante le quali abbiamo fatto 21 prigionieri.

L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività contro Gueudecourt e contro il nostro fronte sulle due rive dell'Ancre Abbiamo bombardato le linee tedesche nel bosco di Biez e a nordest di Armentières. (Stef.)

Menzogne tedesche.

LONDRA 30. — Un radiotelegramma ufficiale tedesco in data di ieri pretende che il 15 novembre l'incrociatore britannico «Newcastle» abbia urtato in una mina e sia affondata alla imboccatura del Firth of Forth e che vi sarebbero stati 27 morti e 45 feriti. L'ammiragliato dichiara che, durante la settimana del 12 al 19 novembre nessuna nave da guerra britannica ebbe ad urtare in mine e ad affondare. Tutta questa notizia coi suoi circostanziati particolari, è dunque completamente inventata.

(Stef.)

Scambio di prigionieri invalidi tra l'Austria e l'Italia

COMO, 30. Ieri alle sei è giunto un treno della Croce Rossa col colonnello Bochig, due ufficiali, 16 militari e 12 dame della Croce Rossa svizzera. Poco, dopo alla presenza del sen. Frascara e del colonnello medico direttore dell'ospedale, è cominciato il carico dei prigionieri di guerra austriaci divenuti inabili per ferite.

Il treno è partito per la Svizzera alle 8.5. I prigionieri di guerra italiani divenuti inabili per gravi ferite sono già partiti dall'Austria ed arrivati in Svizzera, e giungeranno a Como oggi. (Stef).

Veliero italiano affondato Equipaggio salvo

PARIGI, 3 L'equipaggio del trealberi italiano «Salvatore Ciampa», che fu affondato, è sbarcato in un porto francese. (Stef).

La spia fucilata non era trentina.

Ci vien fatto rilevare e lo registriamo con piacere, che quel Giuseppe Larese che fu fucilato ieri ad Ancona, reo convinto di spionaggio e di attentati a nostri stabilimenti, non era trentino. Il Larese era un regnicolo, figlio di regnicoli ed era nato ad Egna, borgata situata in quel di Bolzano a circa 15 chilometri oltre il confine settentrionale trentino. Col Trentino adunque, non aveva nulla a che fare, neppure per incidenza.

CRONACA CITTADINA

Doni per Natale ai soldati

Ieri, per invito diramato dalla Presidente dell'« Ufficio Notizie » e dal Presidente del Comitato « Pro Corredo del soldato » si riunirono nei locali dell'Associazione Agraria Friulana l'Ispettrice della Croce Rossa, alcune Dame visitatrici, Presidente del « Posto di Ristoro » Presidente dell'Ufficio doni della 2.a Armata, e cappellani militari, per prendere accordi intorno i doni di Natale ai soldati.

Il Presidente del « Pro corredo » co. Enrico de Brandis, riassunto brevemente il lavoro compiuto dall'Ufficio Doni 2.a Armata e dal « Pro Corredo » nel Natale 1915, propone di gettare sollecitamente le basi del nuovo pietoso lavoro, esprimendo tutta la fiducia negli aderenti e nel concorso cittadino.

— Propone — come lavoro preliminare — che ogni ospedale si faccia centro di offerte per i propri degenti; che i fondi raccolti si versino in una unica cassa per gli acquisti del caso; che i singoli piccoli Comitati informino a suo tempo sul numero delle presenze in ciascun ospedale.

Riferisce sull'inizio del lavoro già fatto dal « Pro Corredo » confezionando sacchetti chiusi da fettucce e che dovranno contenere i doni proposti. I pacchi — tutti eguali — conteranno possibilmente in un indumento di lana, un pacchetto di carta da lettera, matite, qualche arancia, cartoline, un calendarietto, altri oggettini d'uso, come sapone, pettini, ecc. e qualche dolce, per l'importo complessivo di una lira (non compreso l'indumento)

Il Presidente avverte che per aumentare i fondi si ricorrerà a mezzi speciali; vendita calendari tascabili, spille ecc. e comunica che è in preparazione una circolare, la quale — illustrando il lavoro collettivo dell'« Ufficio Doni » e del « Pro Corredo », proverà che i due Enti procedono in accordo perfetto, dato che il primo — presieduto e diretto con tanto ardore e competenza dal dott. William Mackenzie — si occuperà quest'anno più specialmente dei doni per i militari delle unità combattenti, mentre il « Corredo » preparerà i pacchi per gli ospedali cittadini e per gli ospedaletti del fronte.

Il dott. De Brandis avverte gli intervenuti che le offerte — sia in oggetti come in danaro — si raccoglieranno in via Bartolini alla sede del « Corredo del Soldato » dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17; in via Prefettura alla sede dell'« Ufficio Doni », nel negozio Gambierasi, in via Cavour, ed alla Pasticceria Dorta.

L'adunanza si sciolse con la piena adesione degli intervenuti che promettono fervida cooperazione e ardente propaganda alla opera patriottica, pietosa e gentile.

Cronaca triste

Oggi nel pomeriggio, alle 4 furono rese le estreme onoranze alla salma della compianta e veneranda signora Margherita Barbetti-Buttinasca; delle sue benemerenze patriottiche cui tutta la lunga vita fu improntata, abbiamo accennato stamane.

I funerali riuscirono una commovente attestazione di affettuosa simpatia alla memoria della buona vegliarda che alla patria e alla famiglia rivolse ogni pensiero ed ogni affetto.

Il corteo mosse dalla casa in via Cussignacco; precedevano le insegne religiose ed il clero col parroco don Eugenio Bianchini.

Seguivano il carro funebre colla salma, su cui posava la corona della famiglia, i generi cav. Ugo Zilli, sig. Pietro Dal Dan e sig. Ettore Falcschini, quest'ultimo ora al servizio della Patria come soldato.

Nel seguito, numerosissimo, notavansi parecchie signore e popolane, il sig. Carlo Bonelli, il prof. Antonio Dal Dan, il sig. Evaristo Roccardini, impiegati della Camera di Commercio, della Società Venezia Giulia, della Delegazione dei Profughi e un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Dopo le esequie nella chiesa di San Giorgio Maggiore, il corteo proseguì alla volta del Cimitero.

* * *

Questa mattina alle 9 e mezzo fu accompagnata all'ultima dimora la salma della compianta signora Luigia Baldissera vedova Liesch.

Precedevano il carro funebre quattro corone portate a mano e il clero: sul feretro posava la corona dei figli. Seguivano il genero maestro Omet, altri congiunti, numerose signore in gramaglie e una lunga schiera di amici e conoscenti di famiglia.

Reggevano i cordoni quattro signore intime amiche dell'estinta.

* * *

Oggi a mezzo giorno si è spenta in tarda età la signora Verzegnazzi vedova Trivulzio, madre del valoroso maggiore cav. Carlo Trivulzio, comandante di un battaglione di ascari nella Colonia Eritrea. Fu donna di squisite virtù famigliari. Ai congiunti e in special modo al figlio che adorava la sua mamma, le nostre condoglianze.

Per la grande pesca di beneficenza

I sottocomitati rionali

Ecco come furono costituiti [illegible] quindi alcuni per facilitare la raccolta delle offerte:

Rione I — Via Pracchiuso, Zanon, Viale Stazione [illegible] — Presidente: Arturo Busetti. Membri: Carlo Comini, Saro Giuseppe, Marcuzzi Giovanni, Fioritto Federico

II. Viale Venezia, fino alla Rotonda e casali Cormor: — Presidente: Valle Giuseppe. Membri: Polovari Domenico Della Rossa Luigi, Novacco prof. Giovanni.

III. — Grazzano, Ospedale, Vigna e subburbio Grazzano; — Presidente: Antonio Cremese. Membri: Bassi Giacomo, Saltari Carlo, Cappelletti G. Domenico Carlo

IV — Via Cussignacco e limitrofe Presidente: Costantini Luigi. Membri: Gervasoni Michele, Morpurgo Leone Papa Francesco

V — Via Di Ribis e Ostoria Paroitto Ippolito Nievo, Forcieri e Gervasutta, — Presidente: Dal Dan prof Antonio. Membri: Pelizzo Leonardo, De Lucca Eliseo, De Lucca Aldo, Grassi Libero.

VI — Via Aquileia e vie adiacenti. — Presidente: Basaldini cav Giovanni. membri: Marini Luigi, Zamparo Giovanni, Urichiutti Luigi.

VII — Via Ronchi, Bulfrio e compreso subburbio verso Porta Pracchiuso. — Presidente: Mattiuis Clemente. Membri: Sambucco Michele, Bigotti Enrico, Pauseri Romolo.

VIII — Via Pracchiuso e adiacenti. — Presidente: Tomadoni Giuseppe, Membri: Gaiatti Etero, Mattioni Vincenzo.

IX — Subburbio Pracchiuso. — Presidente: Button Andrea. Membri: Botto Luigi.

X. — Viale Stazione, Viale Palmanova — Presidente: Leskovic Sabino, Membri: Ippoliti Enrico.

XI. — Via Gemona, Giovanni d'Udine, Palladio e adiacenti. Presidente: Barbini Luigi. Membri: Tempo Ugo, Lestuzzi Luigi.

XII — Chiavris, Paderno. Presidente: Gnesutta Raimondo. Membri: Bitramelli Carlo, Pistoritto Ettore, Tonini Enrico.

XIII — Mazzini, S. Maria, Castellana e adiacenti. — Presidente: Vallecco Alessandro. Membri: Petrioni Gino, Ferrandini Attilio.

XIV — Via Redentore. — Presidente: Rossi Alessandro. Membri: Rossi Egidio, Savio Silvio.

XV — Via Anton Lazzaro Moro, Tiberio Deciani e subburbio. — Presidente: Scubli Pietro Membri: Pascoli Giuseppe, Tonini Angelo.

XVI — Via Vittoria, Superiore e adiacenti — Presidente: Piva Italico. Membri: Brinis Aless., Tonini cav. Gabriele.

XVII — Piazza XX Settembre, Paolo Sarpi, Paolo Canciani. Piazza S. Giacomo, Via Teatri, Ginnasio e adiacenti. — Presidente: Degani Augusto. Membri: Savio Silvio, Degani Lodovico, Dal Massimo Ubaldo, Grassi Libero.

XVIII — Via Cavour, Savorgnan, Bonomi e adiacenti. — Presidente: Baldissera dott. Alceo. Membri: Ferrucci Arturo, Locatelli nob. geometra Antonio, Miani Pietro.

XIX — Piazza V. E., via Mercato vecchio e adiacenti. — Presidente: Bruno Marco. Membri; Ricobelli Luigi, Job Lino, Fornara Gregorio.

XX — Via della posta, Manin, Piazza del Duomo, via Lovaria, via Prefettura ecc. — Presidente: Miani Alessandro. Membri: Lunas Alberto. Da Ponte Luigi, Cauzio dott. Cozzi, Biaggiante Pietro, Bigotti Luigi, Toniutti Sebastiano,

XXI — Piazza Umberto I, via Treppo, Missionari, Patriarcato, Beregilio, ecc. — Presidente: Tavasani avv. Ermete, Membri: De Paoli cav. Giovanni, Gasparini Antonio, Pevarin Orazio.

XXII — Via Cavallotti, Daniele, Jacuzzi, Ospitale, Piazza Venerio ecc. — Presidente: Missio Giovanni. Membri: Comar Giacomo, Miani Emilio, Pittinini Oreste.

Croce Rossa

A mezzo della Patria

Somma precedente	10617.88
Giuliano Dal Mestre in morte di Giulia Baldissera ved. Liesch	2,—
In morte della sig.ra Giulia Mori i colleghi del figlio Giuseppe ufficiale Postale (Centro Udine) per onorare la memoria (1)	24,60
	10644.48

(1) Pesavento Domenico cent. 50, Orsetti Pietro 50, Ettore Terrenzani 50, Pancani Atto 50, Luigi Pezzi 50, C. Straulino 50, Piva Solidea 50, Condoni Rosa 50, Lea Tabellini 50, Casolini Carlo 50, Ria Giovanni 50, Ines De Marco 50, Tadech Carla 50, Maratori Maria 50, Licoli Raffaele 50, Straulino Alessandro 50, Palamidessi Emilio 50, Adolfo di Spilimbergo 50, B. Battezzoni 50, Falcschini Giuseppe 50, Poletti Petronilla 50, Straulino Giovanni 50, Gozzi Carlo 50, Giacomo Polo L. 1, Brunelli 50, Quadri L. 1, Livia Tubello c. 50, De Cesco Domenico 50, Delvantisino 50, Piva Luigi 50, Lo Giudice Armando L. 1, Maschietto Ida 1, Pizzamiglio Elda c. 50, Saltarini Gino 50, Pravisan Martino 50, Miscolini Pietro 50, Bolini Renna 50, Piva Arturo 50, Guerrini Emilio 50, Collautti Umberto 50, Codolini Elio 50, Gilardoni L. 1, Chien c. 50, Vrigilli 50.

Totale L. 24.60.

I compagni d'arme alla memoria di un valoroso.

Abbiamo, giorni or sono, diffusamente [illegible] del [illegible] Cesare Dal Mestre [illegible] già lunga [illegible] due figli al fronte, curò l'ammalato e insistette finchè ottenne di essere mandato al fronte. E là chiuse la sua carriera mortale gloriosamente cadendo per la Patria [illegible] alla Patria interamente dedicato ciuore ed ingegno. — Alcuni suoi compagni d'arme ricordarono il caduto con questa nobile lettera che il Sindaco comm. Pecile cortesemente ci comunica:

Zona di guerra, 26 novembre.

Ill.o Sig. Sindaco,

Con vero orgoglio i Sottufficiali del Comando III Reggimento Fanteria appresero la notizia della morte del Maresciallo Maggiore Dal Mestre Cesare, caduto sul campo dell'onore

Già collega appartenente a questo corpo, fin dall'epoca che il reggimento partecipò ai fasti del Podgora e di Oslavia rimanendoli a reverente sentenza di essere, verso la salma del suddetto Maresciallo vittima del piombo nemico

Alla famiglia giungano le nostre condoglianze

Nella certezza che la S. V. Ill. vorrà condividere al nostro pensiero e a queste nostre righe verso un Sottufficiale mortale. Le siamo fin d'ora grati, che la presente venga pubblicata a titolo di cronaca sul quotidiano di codesta Città

Con osservanza

Kormsit; serg magg Casini Alfredo Roma id Mauara Renaldo Piacenza id Cremaschi Carlo Piacenza; serg magg Castiglione Paolo Milano, serg. caporale Guido Venezia.

CRONACA PROVINCIALE

SACILE

Soldati feriti

Da informazioni giunte in questo Ufficio Notizie, apprendiamo quanto segue:

Brussi Giuseppe di Andrea, sergente di fanteria, sezione mitragliatrici, della frazione di Ronche è stato ferito al cuoio capelluto in un recente combattimento e ora trovasi in un ospedaletto da campo.

— Rupolo Galliano di Luigi, soldato di fanteria appartenente al Comune di Caneva, riportò alcune ferite al ginocchio sinistro e alla gamba destra è ricoverato in un ospedale.

— Corazza Emilio di Domenico, soldato alpino, dimorante a Caneva riportò ferite agli arti inferiori e trovasi in un capitale.

A tutti questi bravi giovani l'augurio di sollecita guarigione.

Spettacolo d'operette — Il giorno di venerdì 1 corr. al Politeama Zancanaro s'inizierà una serie di rappresentazioni straordinarie della primaria Compagnia italiana di operette riviste balli « Città di Roma » diretta dall'artista Aristide Gargano. Rappresenterà: « I dragoni del Re ».

TARCENTO

Per la raccolta dei rottami di metallo — La presidenza del Comitato per la raccolta dei rottami di metalli ha pubblicato seguente appello:

Cittadini:

Offrite i rottami di metallo che possedete, ferravecchi e rottami di qualsiasi metallo che saranno consegnati all'Autorità Militare per le fabbriche di munizioni di guerra, e il ricavato sarà devoluto all'Assistenza Civile.

Alla duplice opera patriottica avrete concorso con lieve sacrificio

I rottami saranno portati alla sede del Comitato di Azione Civile (Palazzo Municipale) o saranno ritirati a domicilio.

Per la Croce Rossa. — *Onoranze.* In morte di Teresa Gani ved. De Ponte L. 5 ciascuno: Angelo Vergilio, ing. cav. Angelo Zanniotti, rag. Aghina, Cum Pietro; L. 2 ciascuno: Bernardis Giorgio, rag. Carlo Gabassi, cav. G.o. Batta Serafini, capitano cav. dott. Sebastiano di Montegnacco; L. 1 ciascuno: Gechtel Pietro, Tamburlini Antonio, Comelli Eugenio.

In morte di Regina ved. Gobetti L. 2 ciascuno: Famiglia Angelina Bianchi ved. Morgante cav. G. Batta Serafini; L. 1, Facchini Pietro, lire 25 versò Eliseo Gobetti per onorare la memoria di sua Madre.

In morte di Antonio di Giusto: L. 2 capitano dott. cav. Sebastiano di Montegnacco, che versò altre lire 2 anche in morte di Elena Moretti Rosso

Orologeria Oreficieria Gioie

ARGENTERIA specialità articoli per REGALI

ALEARDO RONZONI

UDINE - VIA DELLE ERBE - UDINE

Prezzi convenientissimi.

PROFUMERIA PETROZZI

UDINE

unico negozio specializzato in

PROFUMERIE

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA,

Inchiostri perfettissimi « *Migliori degli Esteri* » per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarina Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri, **Cipolline** ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

i formati da 10, 20 e 30 centesimi

Liscive in polvere.

Serafini Costantino

FABBRICA e MAGAZZINI

MOBILI

in ogni stile

APPARTAMENTI COMPLETI PER PALAZZI, VILLE

SEMPRE PRONTI — ARREDAMENTI PER NEGOZI

UDINE — Grazzano - Via Antonio Andreuzzi, N. 8 — UDINE

(Dietro la Chiesa di S. Giorgio)

Pagamento a pronti

Del Pup Domenico e F.lli

Successori alla Ditta G. B. CANTARUTTI

(Casa fondata nel 1830)

Piazza Mercatonuovo UDINE - Piazza Mercatonuovo

Olio Oliva extrafino		a L. 260 al q.le (fusti gratis)
Sapone	Residuato	» 110 al q.le
»	Oleina, Marmorato e Bianco	» 130 »
»	Banfi	» 25 alla cassa
»	Al Lisoformio	» 24 » »
»	alla Violetta di Parma	» 15 » »
»	Glicerol	» 22 » »
»	Noemi	» 25 » »
Sapone Abrador		» 25 » »
Saponi medicinali, Acido Fenico, Borico, Salicilico, Catrame, Creolina, Zolfo, al Sublimato corrosivo ecc.		a L. 3.60 alla dozzina
Teniamo il vero **Sunlight** e **Lullaby**		
Marsala Florio Aegusa, in casse		L. 65 la cassa
» S. O. M.		» 65 »
Olio Winter		» 2.40 al litro
Vermouth Cinzano e Cora		» 2.50 alla bottiglia
» Martinazzi		» 1.60 al litro
Spumante Bertony		» 36.— alla cassa
Liquore Val D'Ema Certosa di Firenze esclusiva per Udine		» 8 — alla bottiglia

Teniamo circa **15 mila** cale calzette grigio-verde **militare** ad un prezzo **modicissimo.**

Carte da gioco Venete, Piemontesi, Romagnole, Napoletane, Francesi e Inglesi. Orna[illegible] — Candele — Lumini — Soda e Petrolio

Cassa senza sconto e franco in Magazzino.

GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Fuori Porta Cussignacco - Oltre il Cavalcavia Ferroviario

FORTISSIMO DEPOSITO A PREZZI DI ORIGINE:

Chianti Nencioni - Marsala Florio - Vermouth Martini e Rossi - Fernet Branca - Cognac - Strega Alberti - Cioccolato - Biscotti - Champagne di tutte le migliori marche - Grappa Friulana.

Prezzi al di sotto di qualsiasi concorrenza